

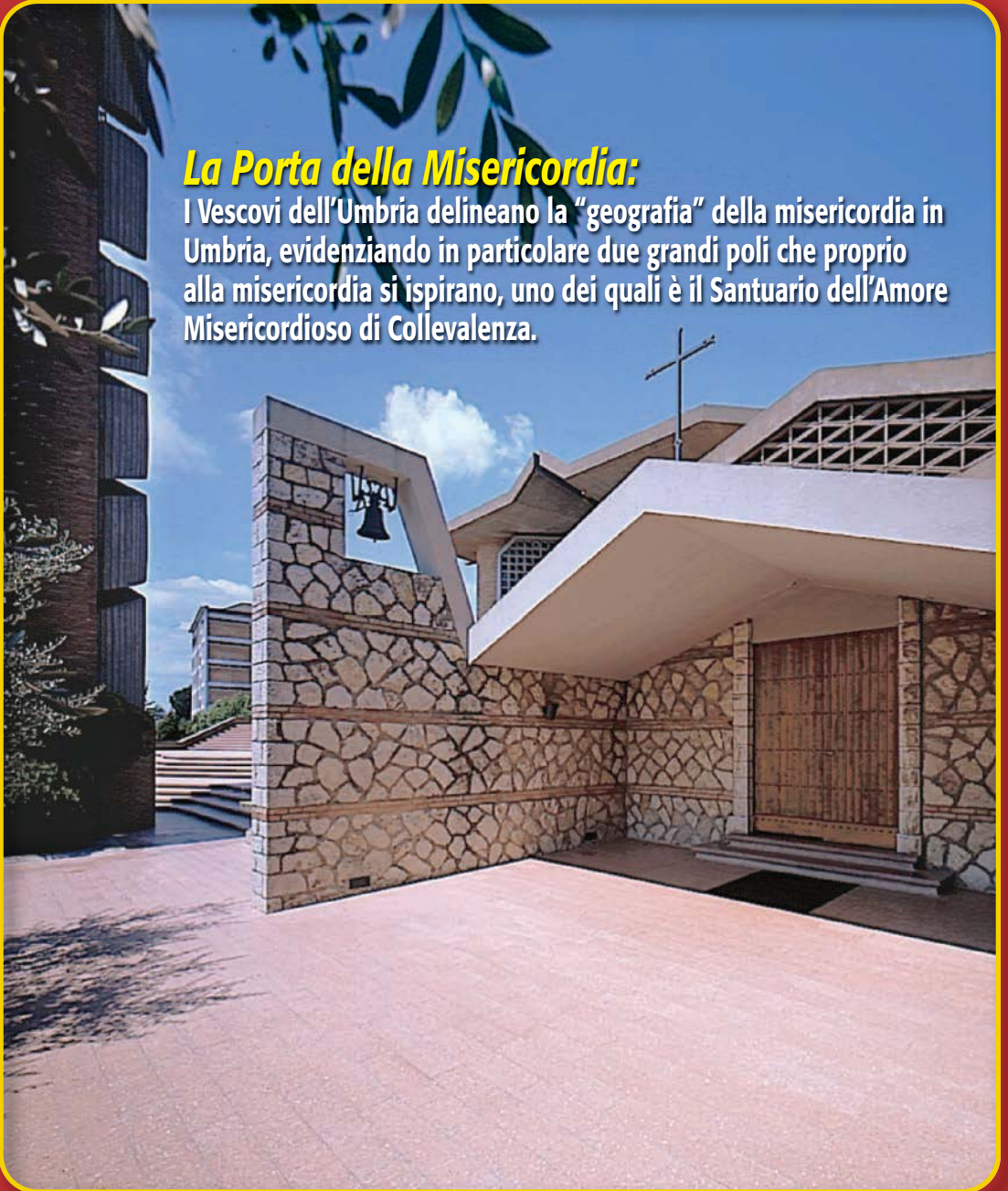
# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LVI

8  
SETTEMBRE  
2015

## ***La Porta della Misericordia:***

I Vescovi dell'Umbria delineano la "geografia" della misericordia in Umbria, evidenziando in particolare due grandi poli che proprio alla misericordia si ispirano, uno dei quali è il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza.



# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

La vita spirituale

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

La logica della gratuità, della condivisione ..... 3

## LA PORTA DELLA MISERICORDIA

La Porta "Bella" o "Porta della Misericordia"  
in Gerusalemme

(P. Aurelio Pérez fam) ..... 5

## GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

Il Giubileo straordinario della Misericordia

(I Vescovi dell'Umbria) ..... 10

## GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

A scuola dei poveri: quale Chiesa?

(S. Em.za Card. Francesco Montenegro) ..... 16

## STUDI

Dio è Dio

(Franco Sicili) ..... 25

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 7

Pregiera di ascolto (Maria Antonietta Sansone) ..... 28

## PASTORALE GIOVANILE

Tutto per Amore

(Francesca Zafarana) ..... 30

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) ..... 33

Programma festa del Santuario ..... 40

Iniziative 2015 a Collevalenza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## 27 Settembre

# FESTA DEL SANTUARIO

Programma a pag. 40



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LVI

**SETTEMBRE • 8**

**Direttore:**

P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**

Marina Berardi

**Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**

LitografTodi s.r.l. - Todi

**ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

**Rivista on line:**

<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

**Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario**  
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;*

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



## La vita spirituale

“

Conosciamo per operare  
e operiamo amando

”

La pietà, figlie mie, è un habitus e come tale dà facilità e prontezza per compiere gli atti che le sono propri. Ciò che costituisce la virtù

della pietà è la facilità e la prontezza nel conoscere, amare e cercare Dio in tutte le cose.

La virtù della devozione non consiste nell'osservare i comandamenti, ma nell'osservarli con prontezza e gioia. Infatti la devozione è una virtù generale, opposta alla pigrizia spirituale, che ci fa essere premurose nel servizio di Dio. Pertanto non possiamo dire di aver acquistato la virtù della pietà se non quando siamo giunte a possedere facilità e prontezza nel conoscere, amare e cercare Dio in tutte le cose.

Con quanta verità possiamo affermare: “Dio mio, sono lontana da questa prontezza! Fino a quando, Signore, avrò il cuore così pigro; quando amerò la verità e cesserò di cercare la menzogna?. Quando, Dio mio, si dilaterà il mio cuore per correre felice sulla via della pietà; quando riposerà solo in Te?!”.

La pietà, figlie mie, è il grande dovere che riassume tutti gli altri doveri; è



la grande virtù dalla quale promanano e nella quale terminano tutte le virtù. La pietà è assai utile e porta con sé la promessa della vita presente e di quella futura.

Perciò se la possediamo abbiamo un grande tesoro. Essa è una unità ed ha un'anima. Quali sono il suo corpo e la sua anima? Il corpo è costituito dalle conoscenze, dalle azioni e dalle virtù del nostro spirito, dato che non c'è manifestazione della vita umana che non possa o non debba essere un membro del corpo della pietà.

L'anima di questo corpo è la carità divina: forma vivente e principio di animazione soprannaturale. Quando questa anima si unisce a quel corpo risulta quella unità vivente che si chiama pietà. A Gesù chiedo di concedermi la grazia che in tutte le mie figlie regni la pietà e che camminino sempre sulla via della verità.

La pietà è anzitutto oggetto dell'intelligenza e della volontà; infatti l'intelligenza conosce, il cuore ama, segue l'azione. Se l'intelligenza non conosce, o conosce male, la pietà è falsa. Essa, figlie mie, comincia nell'intelligenza, continua attraverso la volontà e termina nell'azione. E' il più alto esercizio delle facoltà dell'uomo ed ha per principio la verità, il suo centro e il suo culmine nella carità, il suo completamento nella libertà.

La pietà non è questione di sentimento; infatti le emozioni della sensibilità, per dolci e soavi che siano, frequentemente non sono altro che vani passatempi dell'anima illusa, che possiede certe apparenze della pietà ma manca di questa virtù.

In certe anime le emozioni costituiscono tutta la pietà a tal punto che sono persuase di averla perduta quando scompare in loro il sentimento; e così si sentono esclamare: "Dio mio! non ho più devozione; non sento più niente. Non so che dirti, mi sento così fredda! Non ti amo più come prima; non sento le tue consolazioni". Povere anime! Non avendo altro che il sentimento, quando questo scompare non resta loro niente. Ma non hanno perduto la pietà perché difficilmente prima la possedevano.

A queste anime bisogna far vedere, e convincerle, che proprio adesso è il momento di incominciare ad avere la pietà, dato che è scomparso il maggiore ostacolo. Il cammino impedito dal sentimentalismo ora è libero.

*(El pan 8, 150-159)*





# La logica della gratuità, della condivisione



**I**l Vangelo di questa domenica (Gv 6,1-15) presenta il grande segno della moltiplicazione dei pani, nella narrazione dell'evangelista Giovanni. Gesù si trova sulla riva del lago di Galilea, ed è circondato da «una grande folla», attirata dai «segni che compiva sugli infermi» (v. 2). In Lui agisce la potenza misericordiosa di Dio, che guarisce da ogni male del corpo e dello spirito. Ma Gesù non è solo guaritore, è anche *maestro*: infatti *sale sul monte* e si siede, nel tipico atteggiamento del maestro quando insegna: sale su quella "cattedra" naturale creata dal suo Padre celeste. A questo punto Gesù, che sa bene quello che sta per fare, *mette alla prova i suoi discepoli*. Che fare per sfamare tutta quella gente? Filippo, uno dei Dodici, fa un rapido calcolo: organizzando una colletta, si potranno raccogliere al massimo duecento denari per comperare del pane, che tuttavia non basterebbe per sfamare cinquemila persone.

I discepoli ragionano in termini di "mercato", ma Gesù alla logica del *comprare* sostituisce quell'altra logica, la logica del *dare*. Ed ecco che Andrea, un altro degli Apostoli, fratello di Simon Pietro, presenta

*Oggi voglio spiegarvi gli effetti che produce nelle anime e nel cammino di perfezione la pratica della carità fraterna. Amare il prossimo è amare Dio e godere i privilegi concessi dall'amore divino.*

*Non dimentichiamo che il buon Gesù considera fatto a sé ogni piacere fatto al più piccolo dei suoi. Sappiamo che il buon Gesù non si lascia vincere in generosità. Egli ha promesso di ricompensare con il cento per uno, con ogni tipo di grazie, la minima cosa fatta al prossimo per amor suo.*

*Come dev'essere consolante questo pensiero per i figli e le figlie, chiamati dal buon Gesù a consacrare tutta la loro*



un ragazzo che mette a disposizione tutto ciò che ha: cinque pani e due pesci; ma certo – dice Andrea – sono niente per quella folla (cfr v. 9). Ma Gesù aspettava proprio questo. Ordina ai discepoli di far sedere la gente, poi *prese* quei pani e quei pesci, *rese grazie* al Padre e li *distribuì* (cfr v. 11). Questi gesti anticipano quelli dell'Ultima Cena, che danno al pane di Gesù il suo significato più vero. Il pane di Dio è Gesù stesso. Facendo la Comunione con Lui, riceviamo la sua vita in noi e diventiamo figli del Padre celeste e fratelli tra di noi. Facendo la comunione ci incontriamo con Gesù realmente vivo e risorto! Partecipare all'Eucaristia significa entrare nella logica di Gesù, la logica della gratuità, della condivisione. E per quanto siamo poveri, tutti possiamo donare qualcosa. "Fare la Comunione" significa anche attingere da Cristo la grazia che ci rende capaci di condividere con gli altri ciò che siamo e ciò che abbiamo.

La folla è colpita dal prodigio della moltiplicazione dei pani; ma il dono che Gesù offre è *pienezza di vita per l'uomo affamato*. Gesù sazia non solo la fame materiale, ma quella più profonda, la fame di senso della vita, la fame di Dio. Di fronte alla sofferenza, alla solitudine, alla povertà e alle difficoltà di tanta gente, che cosa possiamo fare noi? Lamentarsi non risolve niente, ma possiamo offrire quel poco che abbiamo, come il ragazzo del Vangelo. Abbiamo certamente qualche ora di tempo, qualche talento, qualche competenza... Chi di noi non ha i suoi "cinque pani e due pesci"? Tutti ne abbiamo! Se siamo disposti a metterli nelle mani del Signore, basteranno perché nel mondo ci sia un po' più di amore, di pace, di giustizia e soprattutto di gioia. Quanta è necessaria la gioia nel mondo! Dio è capace di moltiplicare i nostri piccoli gesti di solidarietà e renderci partecipi del suo dono.

*vita alle opere di carità e all'apostolato! Quale conforto al pensiero che in tutti i momenti della nostra vita possiamo servire Dio nei fratelli, persuasi che il buon Gesù si impegna ad abbellire e santificare le nostre anime!*

*Facciamo scrupolosamente attenzione per evitare ad ogni costo quanto può indurre gli altri al peccato; e invece di parlare dei difetti degli altri e ferire i nostri fratelli, con o senza motivi fondati, esaminiamoci per vedere se noi stessi soffriamo di simili difetti o anche di più gravi.*

*Non dimentichiamo che il comandamento della carità è molto importante per tutte le EAM e che la sua osservanza, dev'essere il nostro distintivo ad imitazione del divino Maestro.*

*Avviciniamo i fratelli per consolarli e soccorrerli nelle necessità e i poveri peccatori per attirarli gradualmente alla pratica della virtù.*

*Fa', Gesù mio, che la carità dei figli e delle figlie sia sempre piena di compassione per i più bisognosi; li aiutino in quello che l'obbedienza permette loro e quando non abbiano nulla da dare, sappiano donare una buona parola, una cortesia. Tu, Gesù mio, aiutali perché mai indietreggino di fronte al sacrificio e ai difetti dei poveri e, con la preghiera e il buon esempio facciano tanto bene alle anime.*

(Madre Speranza 9, 83-90 nel 1949)



# La Porta "Bella" o "Porta della Misericordia" in Gerusalemme

**I**l prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, 50° anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, Papa Francesco darà inizio, con l'apertura della porta Santa, al Giubileo straordinario della misericordia, da lui intensamente voluto. La domenica seguente, 13 dicembre, si aprirà per volontà del nostro Vescovo Mons. Benedetto Tuzia, la Porta Santa anche nel nostro Santuario dell'Amore Misericordioso. "A scelta dell'Ordinario, la Porta Santa potrà essere aperta anche nei Santuari, meta di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione... Sarà in quest'occasione una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza" (Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, 3).

È la prima volta in cui presso il Santuario dell'Amore misericordioso si apre la porta santa del Giubileo, per la nostra Diocesi e per tutti i pellegrini che qui verranno da tante parti. Sia benedetta la misericordia del Signore! L'evento non ci dovrà trovare impreparati.

Inizio a condividere con i lettori, da questo numero della nostra rivista, alcune riflessioni sul significato della *Porta santa* intesa come *Porta della misericordia*. "Cominciando da Gerusalemme" (Lc 24, 47), perché mi ha colpito molto la storia della porta della misericordia sulle mura del Tempio della Città santa.



### La Porta Bella o Aurea


C'è una porta sulle mura di Gerusalemme, attualmente chiusa, "murata", che anticamente dava accesso al Tempio dal lato orientale.

Era chiamata "Porta Bella", attualmente anche "porta d'oro" o "Aurea". La porta indicata con il termine greco di **Oraia** (Ὠραία = bella, cf At 3,2), era quella che si trovava non all'entrata del recinto sacro, com'è oggi, bensì all'interno e precisamente all'entrata dell'Atrio delle donne. Una cattiva traduzione popolare dal greco al latino deve aver fatto nascere, per assonanza di *oraia* con *aurea*, la denominazione di Porta Aurea, per di più sbagliando anche la toponomastica.

Si apriva sul lato orientale della spianata del Tempio e sembra la più antica delle porte di Gerusalemme. La porta, non ancora murata, ai tempi di Gesù poteva permettere l'entrata direttamente nel Tempio a chi veniva dal Monte degli Ulivi, il che fa supporre che l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme sia avvenuta attraverso questa porta (cf. Mc 11,1-11).

La porta attuale conserva ancora elementi della costruzione erodiana; la cupola, invece, è d'epoca bizantina con rifinimenti arabi. Secondo alcuni studiosi la porta attualmente visibile, con due archi, risalirebbe all'epoca di Giustiniano (520 d.C. circa), secondo altri sarebbe invece stata costruita da maestranze bizantine al servizio dei califfi omayyadi alla fine del VII secolo. Sono stati comunque ritrovati resti di una porta più antica, risalente all'epoca del secondo Tempio (515 a.C.).

Presso questa porta del Tempio, appunto "detta Bella", Pietro e Giovanni, negli Atti degli Apostoli, guarirono lo storpio nel nome di Gesù Cristo (At 3, 1-10):



**Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. <sup>2</sup>Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. <sup>3</sup>Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. <sup>4</sup>Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: "Guarda verso di noi". <sup>5</sup>Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. <sup>6</sup>Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!". <sup>7</sup>Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono <sup>8</sup>e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. <sup>9</sup>Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio <sup>10</sup>e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.**





### La Porta della Misericordia

Secondo una tradizione ebraica, la *Shekhinah* (שכינה, la «presenza divina») si manifestava attraverso questa porta e si sarebbe manifestata ancora in occasione dell'avvento del Messia, e una nuova porta avrebbe rimpiazzato l'attuale. Nel Medio Evo i pii ebrei venivano qui a pregare e chiedere misericordia, come oggi fanno al Muro Occidentale o Muro del Pianto. Di qui il nome in ebraico dato alla Porta: *Sha'ar Harachamim* (הרחמים שער), la *Porta della Misericordia*.

Sempre secondo la tradizione ebraica, quando il Tempio è stato distrutto, la Presenza divina (*Shekhinah*), che dimorava nel Sancta Sanctorum, se n'è andata attraverso la Porta Bella e proprio da lì rientrerà quando il Tempio sarà riedificato. C'è in questa tradizione un'eco della profezia di Ezechiele:

<sup>18</sup>La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. <sup>19</sup>I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro...

<sup>21</sup>I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro.

<sup>23</sup>Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. (Ez 10,18s; 11,22s; cf anche Ez 44,1-3, citato più avanti)




I cristiani, dal sec. VII associarono questa Porta con la Domenica delle Palme, come memoria liturgica dell'entrata di Gesù a Gerusalemme e, conseguentemente, con la seconda venuta di Gesù nella gloria.

Il nome arabo della porta è, infine, *Bab a-daharya* (Porta della Vita eterna), a sottolineare come alla fine del mondo i morti seppelliti nelle vicinanze risusciteranno per non morire più. Per questo davanti ad essa è cresciuto un cimitero di musulmani, che desiderano essere sepolti nelle vicinanze perché lo stesso Corano collega il giudizio finale con questa porta (Sura 57,13). Nei secoli, cambiando il clima politico, la presenza ebraica e cristiana si è andata ritirando mentre si è allargato il cimitero musulmano all'esterno del muro. I due archi della Porta Aurea, nella tradizione escatologica islamica hanno preso due nomi distinti, quello a nord venne chiamato *Porta del Pentimento*, quello a sud (come nella tradizione ebraica) *Porta della Misericordia*.

### La chiusura della Porta

La chiusura della Porta Bella sembra essere un'antica tradizione che risale all'epoca del Primo Tempio, come è ricordato in Ezechiele (44,1-3):



**Mi condusse poi alla porta esterna del santuario rivolta a oriente; essa era chiusa. <sup>2</sup>Il Signore mi disse: "Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa. <sup>3</sup>Ma il principe, in quanto principe, siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà".**

Gli studiosi non sono sicuri sulla data in cui fu chiusa definitivamente. Può essere stata bloccata con pietre a scopo di sicurezza durante le alterne vicende del tempo crociato dall'XI al XIII secolo, e già in quest'epoca veniva aperta soltanto una volta all'anno, il giorno della Domenica delle Palme. Potrebbe essere stata definitivamente murata dai Turchi Ottomani, quando Solimano il Magnifico ricostruì le mura di Gerusalemme dal 1539 al 1542. Se ci furono ragioni difensive per la sua chiusura non dovettero mancare, da quanto accennato, ragioni religiose di provenienza biblica. È significativo che il giudizio finale dell'umanità e le associazioni di tradizioni messianiche giudaiche, cristiane e musulmane, si siano collegati, convergendo simbolicamente verso questa porta.

### Quando si riaprirà la Porta Bella della Misericordia?

Gerusalemme è simbolo e profezia dei drammi e delle speranze dell'umanità. Città santa, "Città della Pace", e contemporaneamente città lacerata, divisa, contesa... senza pace.

La porta murata è come un simbolo di ogni muro che blocca l'incontro tra gli uomini e che impedisce, pertanto, anche l'incontro con Dio, l'accesso al Tempio del-



la Presenza divina. Poco lontano dalla Porta Bella della Misericordia, Gesù il Messia inviato da Dio, il Principe di cui parla Ezechiele, ha inaugurato nel vero Tempio della *Shekhinah* che è il suo Corpo lacerato sulla Croce, la nuova Porta della misericordia, attraverso la quale tutti hanno accesso all'Amore del Padre, vera Patria che riunisce tutti i figli dispersi, abbattendo definitivamente "il muro di separazione, cioè l'inimicizia":

**<sup>14</sup>Egli infatti è la nostra pace,  
colui che di due ha fatto una cosa sola,  
abbattendo il muro di separazione che li divideva,  
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.**

**<sup>15</sup>Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,  
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,  
facendo la pace,  
<sup>16</sup>e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,  
per mezzo della croce,  
eliminando in se stesso l'inimicizia. (Ef 2, 14-16)**

Solo in questo "Uomo nuovo" è possibile l'incontro con Dio e l'incontro con l'uomo, è possibile "fare la pace". Presso questa Porta ogni storpio potrà alzarsi e camminare, ogni morto risuscitare, ogni muro essere abbattuto, ogni uomo guardare negli occhi e stringere la mano del diverso e potrà nascere l'umanità riconciliata dei figli di Dio. Chi abatterà oggi il muro che impedisce di attraversare la porta della misericordia? La risposta è nel cuore di tutti gli uomini di buona volontà che si aprono al soffio dello Spirito.



# Il Giubileo straordinario della Misericordia

Gli Arcivescovi e Vescovi dell'Umbria hanno scritto un messaggio ai fedeli della regione in vista del Giubileo straordinario della misericordia indetto da papa Francesco, che inizierà il prossimo 8 dicembre e terminerà il 20 novembre 2016. Significativa la data scelta per la pubblicazione del testo: il 2 agosto, Festa del Perdono di Assisi che, ogni anno, attira folle di pellegrini desiderosi di abbandonarsi all'amore

perdonante di Dio.

I Presuli delineano la "geografia" della misericordia in Umbria, evidenziando in particolare due grandi poli che proprio alla misericordia si ispirano: la Porziuncola a S. Maria degli Angeli, dove S. Francesco plasmò la sua prima comunità e per la quale ottenne da papa Onorio III il già citato Perdono di Assisi, del quale nell'anno giubilare ricorre l'ottavo centenario (1216-2016); il

*Carissimi fratelli e sorelle,*

il Giubileo straordinario della misericordia, che inizierà il prossimo 8 dicembre e terminerà il 20 novembre 2016, ci porta al cuore del Vangelo e risponde ad un'esigenza particolarmente sentita in questo momento storico, battuto da venti di crisi a cui anche la nostra piccola Regione non si sottrae. Il prossimo Sinodo sulla famiglia e il Convegno ecclesiale di Firenze metteranno a fuoco aspetti fon-

damentali di questa crisi che interessa non soltanto l'istituto familiare, ma la visione stessa dell'uomo. Persino molti credenti si sentono fortemente provati dai grandi interrogativi che riguardano la vita, la solidarietà e la famiglia. A ciò si aggiunge la perdurante crisi economica, di cui le persone più fragili – giovani, disoccupati, anziani, malati – pagano il costo più pesante. In questo quadro di fatiche interiori e sociali, personali e comunitarie, si rischia di finire nella tristezza e nell'angoscia. Qua-





**Giubileo straordinario della Misericordia: i Vescovi umbri indirizzano un messaggio ai fedeli delle otto Diocesi nel quale delineano la “geografia” della misericordia in Umbria e invitano a favorire nuova sensibilità per le opere della Caritas.**

**Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale, dono di Dio all'Umbria attraverso il cuore tenero di Madre Speranza, recentemente beatificata. «Da questi Santuari – scrivono i Vescovi – il messaggio e l'esperienza della misericordia si diffondono nel mondo, ed è bello che le nostre Chiese umbre ne sentano per prime i benefici». «L'ottica della misericordia – dicono ancora i Pastori delle otto**

**Chiese umbre – ci impegna a guardare con rinnovata premura alle condizioni di bisogno in cui ancora tante persone e famiglie versano a causa della crisi economica. Ci adopereremo pertanto per favorire nuova sensibilità per le opere Caritas diffuse sul territorio regionale, dando continuità e slancio al Fondo di solidarietà che in questi anni ha manifestato la generosità delle nostre Chiese».**

le aiuto può venire dal messaggio cristiano? Papa Francesco lo riassume nell'annuncio della misericordia. Ci offre a tal proposito preziose indicazioni nella Bolla di indizione *Misericordiae vultus* (MV). Vi invitiamo a meditarle e ad assimilarle. È un dovere soprattutto per i presbiteri chiamati ad essere, a titolo speciale, ministri della misericordia. Come Pastori delle Chiese di Dio che sono in Umbria sentiamo l'esigenza di accompagnare con una breve parola questa iniziativa papale, per-

ché essa sia meglio accolta e porti frutti abbondanti.

## **La “geografia” della misericordia**

**1.** Partiamo dalla considerazione che la nostra Regione è stata attraversata, lungo la storia, da tante vie della misericordia, che hanno avuto i loro testimoni privilegiati nei nostri Santi. Una vera “geografia” della misericordia. Ci limitiamo a mettere in evidenza due grandi poli che



proprio alla misericordia particolarmente si ispirano. Il primo è la Porziuncola, dove san Francesco plasmò la sua prima comunità sotto lo sguardo materno della Vergine degli Angeli. Per questo luogo a lui tanto caro volle ottenere da papa Onorio III il privilegio noto come “perdono di Assisi”, che tra l'1 e il 2 di agosto di ogni anno attira folle di pellegrini desiderosi di abbandonarsi all'amore perdonante di Dio. A spingere il Santo a questa richiesta fu il desiderio di rendere partecipi tanti fratelli e sorelle della gioia che solo una vita riconciliata e sanata può sperimentare. “Voglio mandarvi tutti in Paradiso”, fu la caratteristica espressione con cui ne diede l'annuncio. Di quel dono speciale ricorre il prossimo anno l'ottavo centenario (1216 – 2016), in una felice coincidenza con l'anno giubilare della misericordia. Come non gioire di tale circostanza, vedendola come un'occasione di grazia per tutta la nostra Regione? L'altro polo è il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, dono di Dio alla nostra Regione attraverso il cuore tenero di Madre Speranza recentemente beatificata. Anche da questo Santuario il messaggio e l'esperienza della misericordia si diffondono nel mondo, ed è bello che le nostre Chiese umbre ne sentano per prime i benefici.

### Lineamenti della misericordia

**2.** Il senso della misericordia e di questo anno speciale ad essa dedicato è ampiamente illustrato nella Bolla di indizione del Papa. Ne evidenziamo alcune linee portanti.

La misericordia è il cuore stesso del messaggio cristiano ed ha il suo “volto” in Gesù. Egli è la rivelazione piena del Dio -

Amore. È Dio di misericordia quello che si esprime fin dai primordi della creazione, facendo belle tutte le cose, e ponendo la sua immagine nell'uomo, del quale si prende cura anche quando il peccato ne imbratta e sfigura il volto. È Dio di misericordia quello che si china, con viscere materne, sul popolo eletto, raccogliendone il gemito nell'oppressione e non rifiutando mai il perdono ai cuori pentiti. La stessa correzione è usata come pedagogia di misericordia. Ben lo esprimono i Salmi, intrisi di questo afflato misericordioso. La storia della salvezza può essere così tutta scandita dal ritornello del “grande hallel”: “Eterna è la sua misericordia” (Sal 136). Ma è soprattutto nei gesti e nelle parole di Gesù, in particolare nella parabola del Padre misericordioso, che si coglie la grandezza di questo amore, che sulla croce ha



la sua misura piena. Dobbiamo lasciarci avvolgere dalla tenerezza del Padre che getta le braccia al collo del figlio traviato e "ritrovato". "Ne ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò" (Lc 15,20). L'anno della misericordia ci faccia sentire "coccolati" dall'amore di Dio. Sia balsamo versato sulle ferite della nostra vita.

"L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia" (MV 10). Il Papa ci invita a far crescere la misericordia non soltanto come perdono offerto e ricevuto nel sacramento della riconciliazione, ma anche come "stile" che caratterizza ogni azione e percorso ecclesiale. È qui il segreto della nuova evangelizzazione. "Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque

deve poter trovare un'oasi di misericordia" (MV 12). Questa immagine della Chiesa interamente posta sotto il segno della misericordia è proposta da papa Francesco anche in relazione al Concilio Vaticano II, che cinquant'anni fa si concludeva, tracciando una "linea" pastorale profondamente evangelica e insieme particolarmente adatta al nostro tempo, secondo il programma enunciato da san Giovanni XXIII: "Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore" (cf MV 4). Non a caso il Papa ha voluto scegliere l'8 dicembre per l'inizio del Giubileo. È la solennità dell'Immacolata Concezione, che esprime il trionfo supremo della misericordia nella Vergine Santa, ma è anche la data commemorativa del cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio. Maria nostra Madre e la Madre Chiesa sono congiunte nell'orizzonte della misericordia.

La misericordia implorata va anche praticata. Urge un'etica della misericordia. Le classiche sette opere di misericordia corporale e spirituale devono essere concretamente riscoperte, non soltanto in funzione di piccoli gesti di amore, pur sempre necessari, ma anche come linee di impegno che investono tutto l'ambito della testimonianza sociale. "Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto" (MV 15). L'etica della misericordia ci impegnerà pertanto ad agire nella linea di una carità "politica", preoccupata del bene comune, adoperandoci nei diversi ambiti della vita sociale, perché la corruzione, che semina immoralità e favorisce la criminalità, sia ferma-



mente combattuta (cf MV 19). La misericordia ben intesa non è svuotamento della giustizia, ma suo coronamento. Giustizia e misericordia “non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un’unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell’amore” (MV 20).

“La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa” (MV 41). Il Papa ci porta, con questa affermazione, al grande spazio del dialogo interreligioso, che diventa oggi sempre più necessario, di fronte alle sfide della globalizzazione, della multi-culturalità e della pace. Il dialogo con Israele, con l’Islam, con le altre grandi religioni dell’umanità, può trovare nel concetto di misericordia un punto di incontro. Il Papa auspica che l’incontro con le altre tradizioni religiose “elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione” (MV 23). È un’altra coincidenza provvidenziale, particolarmente cara alla nostra Regione, che il prossimo anno, il 27 ottobre 2016, ricorra il trentesimo anniversario della Giornata mondiale di preghiera per la pace, voluta ad Assisi da San Giovanni Paolo II, con la partecipazione dei leaders delle varie religioni. Da allora si parla dello “spirito di Assisi”, programma ideale che, dalla Città Serafica, si estende al mondo come ispirazione di reciproca benevolenza e fecondo dialogo, nel rispetto delle identità di ciascuna tradizione religiosa e senza nulla togliere alla verità che siamo tenuti a professare.

### Linee operative comuni

**3.** Il Papa ha proposto un Giubileo che, pur prevedendo i tradizionali appuntamenti “romani”, avrà il suo svolgimento

ordinario nelle Chiese locali. “Porte Sante” infatti si apriranno, oltre che a Roma, anche nelle nostre Cattedrali. Ciascuna Chiesa si attiverà secondo specifiche modalità.

Ci sembra tuttavia bello dare una testimonianza di comunione, condividendo alcune linee che ci aiuteranno a crescere nella nostra esperienza di Chiesa a livello regionale.

**a.** Il concetto biblico e teologico della misericordia merita di essere approfondito. Se ogni diocesi lo farà attraverso le proprie istituzioni ed iniziative, si impegnino a ciò in modo speciale i due Istituti che sono particolarmente qualificati nella formazione teologica della nostra Regione: l’Istituto Teologico Assisano e l’Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi.

**b.** Il Giubileo straordinario della Misericordia è un’occasione propizia non solo per accogliere il perdono di Dio, ma anche per risanare le ferite dei nostri rapporti – nelle famiglie, nei presbiteri, nelle comunità parrocchiali e civili – perché la misericordia possa trionfare e portare frutti di pace. Occorrerà per questo riscoprire su larga scala il sacramento della riconciliazione. In particolare incoraggiamo iniziative di formazione e di approfondimento per i confessori, auspicando che, almeno alcune di esse, si svolgano a livello regionale. Se ne facciano carico in modo particolare i grandi santuari della Regione.

**c.** L’ottica della misericordia ci impegna a guardare con rinnovata premura alle condizioni di bisogno in cui ancora tante persone e famiglie versano a causa della crisi economica. Ci adopereremo pertanto per favorire nuova sensibilità per le opere Caritas diffuse sul territorio regionale, dando continuità e slancio al Fondo







di solidarietà che in questi anni ha manifestato la generosità delle nostre Chiese.

**d.** Il pellegrinaggio, come in tutti i Giubilei, resta un'espressione eloquente del cammino di conversione al quale tutti siamo chiamati, se vogliamo fare un'esperienza viva della misericordia. Le singole diocesi si organizzeranno secondo le proprie valutazioni di opportunità. Si potrà tuttavia verificare la possibilità di un pellegrinaggio regionale a Roma, ad Assisi o a Colvalelza.

**e.** Il trentesimo anniversario dello "spirito di Assisi" suscita la dovuta attenzione nelle nostre Chiese particolari. Si incoraggerà pertanto una significativa partecipazione a quanto verrà organizzato per ricordare l'importanza e l'attualità dell'evento del 1986.

Carissimi fratelli e sorelle,  
vogliate accogliere queste brevi parole, che sono innanzitutto un invito ad approfondire quanto il Santo Padre ci ha offerto nella sua Bolla di indizione del Giubileo.

"Lasciamoci sorprendere da Dio" (MV 25). Approfittiamo di questo anno speciale per portare avanti con fiducia il rinnovamento della nostra vita personale e comunitaria. Ci siano di modello i nostri Santi e in particolare ci tenga per mano la Madre della misericordia. "La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio" (MV 24).

A tutti un fraterno abbraccio con la benedizione del Signore

† / *Vescovi dell'Umbria*  
2 agosto 2015

Festa del Perdono di Assisi



**COLLEVALENZA: la Giornata Regionale di Santificazione Sacerdotale con il Card. FRANCESCO MONTENEGRO, Arcivescovo di Agrigento e Presidente della Caritas Italiana**

# A scuola dei poveri:

*Giovedì 11 giugno, la giornata regionale di santificazione sacerdotale, presenti arcivescovi e vescovi dell'Umbria e circa 200 presbiteri si è aperta a Collevalenza presso la struttura di accoglienza del Santuario dell'Amore Misericordioso con la recita dell'Ora Media guidata da mons. Benedetto Tuzia, vescovo di Orvieto-Todi.*

*Subito dopo il Cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Caritas italiana, ha introdotto il tema dell'incontro "A scuola dei poveri: quale Chiesa?" osservando che questo incontro che guarda a Firenze e al nuovo umanesimo sarà affrontato da una prospettiva particolare. Infatti -ha detto- "interpreto - è solo il mio punto di vista- il termine "nuovo" puntando l'obiettivo sulla dignità e grandezza che è propria di ogni uomo e perciò anche sulla carne dei poveri.*

*Ci sarà un nuovo umanesimo quando finalmente il povero troverà posto alla mensa dei popoli e anche e soprattutto a quella preparata dal Signore che non disdegna far entrare nella sua casa quanti sono per strada e non calcolati da nessuno. Sino a quando questo non avverrà ho difficoltà a pensare che sarà possibile un nuovo umanesimo.*

*La Chiesa, infatti, con il Concilio insegna che la fedeltà a Dio si misura con la fedeltà all'uomo: fedeltà fatta di ascolto, dialogo e comprensione e che deve diventare attenzione, preoccupazione e cura.*



# quale Chiesa?

**Q**uesto nostro incontro vuole guardare a Firenze, ma affronterò il tema da una prospettiva particolare. Spero di non deludervi e già vi chiedo scusa. Interpreto — è solo il mio punto di vista — il termine “nuovo” puntando l’obiettivo sulla dignità e grandezza che è propria di ogni uomo e perciò anche sulla carne dei poveri. Ci sarà un nuovo umanesimo quando finalmente il povero troverà posto alla mensa dei popoli e anche e soprattutto a quella preparata dal Signore che non disdegna fare entrare nella sua casa quanti sono per strada e non calcolati da nessuno. Sino a quando questo non avverrà ho difficoltà a pensare che sarà possibile il nuovo umanesimo. Rafforzo questa mia idea contemplando l’immagine del Crocifisso — amore misericordioso — che risorge portando addosso i segni della sofferenza. Possiamo parlare di nuovo umanesimo, perciò, se terremo conto e accetteremo tra noi quanti nella società e anche nella chiesa sono esclusi mentre sono il seme del nuovo, il perno e la chiave per imboccare la strada di un mondo diverso e più umano.

Questo avverrà nella misura in cui anche l’ultimo della fila verrà preso in considerazione e si vedrà riconosciuta la sua dignità di uomo. Parlerò perciò in modo particolare di poveri e di quale chiesa vogliamo essere se vogliamo partecipare a realizzare il progetto della costruzione di cieli nuovi e terra nuova.

Mi piace ricordare quanto dicono Mons. Romero e P. Zanotelli. Il primo afferma che i poveri “sono coloro che ci dicono che cosa è il mondo e quale è il servizio della Chiesa al mondo”. P. Zanotelli dice: “Solo se ripartiamo dagli ultimi potremo cominciare a vedere la luce. Gli ultimi sono il cuore del vangelo. Sono loro che rivelano il volto di Abbà. Una chiesa che non mette loro al centro non è chiesa”.

### Entro nel tema

“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuo-



re”. L’inizio della GS non solo raccoglie e sintetizza una delle principali acquisizioni del Concilio in merito alla vita e alla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, ma permette anche di comprendere il senso del cammino delle Chiese Italiane negli ultimi cinquant’anni e, nello specifico, il senso del “convenire” a Firenze tra qualche mese.

La parola d’ordine e il filo conduttore di questo percorso è il termine “umano”, anzi “genuinamente umano”, come è scritto sul testo conciliare. Questa espressione contiene tutta la concretezza e la complessità dell’esistenza umana che Cristo ha assunto nell’incarnazione e che ora la Chiesa, sua continuazione, deve saper assumere. La Chiesa col Concilio insegna che la fedeltà a Dio si misura con la fedeltà all’uomo: fedeltà fatta di ascolto, dialogo e comprensione e che deve diventare attenzione, preoccupazione e cura. La Chiesa sa pure che non può presentarsi come via per l’uomo se prima e contemporaneamente non assume l’uomo come via per se stessa.

Nella Chiesa è sempre stata presente l’attenzione verso l’humanum. Se ne è discusso a Roma nella prospettiva della promozione umana; in quella dell’orizzonte comunitario a Loreto e sociale a Palermo; e a Verona si sono segnati i sentieri degli affetti, del lavoro e della festa, della fragilità, dell’educarsi vicendevolmente e del convivere nel rispetto di regole stabilite democraticamente. Fa da sfondo in questo cammino il Vangelo che illumina di senso il volto dell’uomo e permette di intuire le risposte ai suoi interrogativi profondi (GS 41). Dice Papa Francesco: “Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento, che si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri”.

Oggi si vuole sganciare l’uomo da Dio e dai poteri della Chiesa e dell’Impero che in passato lo avevano in qualche modo tenuto a bada. Si vuole il ritorno dalla soprannatura alla natura, dalla trascendenza all’immanenza perché l’uomo creda nella sua capacità di assoluta indipendenza.

L’invito al Convegno dice che a Firenze si “affronterà il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo, per proporre un umanesimo profondamente radicato nell’orizzonte di una visione cristiana dell’uomo ricavata dal messaggio biblico e dalla tradizione ecclesiale, e per



Il  
“nuovo  
umanesimo  
in Gesù Cristo” si  
configura come un  
umanesimo incarnato, che  
non può non andare nelle  
periferie più lontane dell’esistenza







questo capace di dialogare col mondo”. Il “nuovo umanesimo in Gesù Cristo” si configura come un umanesimo incarnato, che non può non andare nelle periferie più lontane dell’esistenza, per portare la speranza cristiana là dove non c’è più motivo per sperare. Un umanesimo perciò che si mette “in ascolto, concreto, plurale e integrale, d’interiorità e trascendenza”.

In ascolto perché dà uno sguardo credente sulla realtà, senza pessimismo o illusioni, «per riconoscere la bellezza dell’umano ‘in atto’».

Concreto perché vuol rispondere ai bisogni facendosi attenzione sollecita e cura premurosa e vuole assumerne i limiti facendoli diventare punti di forza, attraverso un impegno di promozione umana.

Un umanesimo plurale e integrale che si apre in maniera incondizionata e intelligente, senza scandalizzarsi o spaventarsi del “diverso”, ma accogliendolo come portatore di ricchezza. È un

interesse a 360 gradi, in cui porta il suo contributo per il bene comune.

Un umanesimo d’interiorità e trascendenza che ripensa l’esistenza con quel desiderio di vita piena che si gusta nella preghiera, si apprende nell’ascolto della Parola di Dio e si matura facendo incontrare ogni uomo con la verità che risplende nel volto umano e divino di Cristo.

Il convegno perciò si muoverà tra i capi di una linea rossa: Chiesa e uomo.

Parliamo un po’ dell’uomo ma, come dicevo, guardando l’uomo della Croce, in modo particolare l’uomo povero.

Uno scultore lavorava su un grande blocco di marmo. Un ragazzino passava ogni giorno senza comprendere cosa l’uomo stesse facendo. Qualche settimana dopo, il piccolo vide un grande e solenne leone al posto del blocco di marmo. Entrò, e chiese allo scultore: “Come sapevi che c’era un leone nella pietra?”.



Parlare dell'uomo non è facile. È come trovarsi davanti a un blocco di marmo informe, eppure dentro ogni uomo c'è un capolavoro. Diceva Mons. Bello: "Ogni uomo ha il suo volto. Un identikit intrasferibile. Una individualità unica. Un'esclusiva ricchezza spirituale. Un'irripetibile valenza di dono. Dio ci conosce per nome e non per sigla".

Per questo, come dice il Vangelo, il posto dell'uomo, anche e soprattutto se fragile, è stare al centro (l'uomo dalla mano malata, i bambini).

E mentre parliamo dell'uomo, di ogni uomo, mi viene in mente ciò che è rimasto semplicemente uno slogan ... senza effetto: ripartire dagli ultimi.

Gesù non solo è per i poveri, ma appartiene ed è con loro. Da quando sul Golgota è stato innalzato il Nazareno, ogni uomo, ogni povero, "carne sanguinante di Cristo", è diventato il nascondiglio di Dio. Ecco perché ogni uomo va guardato con gli occhi del cuore, perché "impastato di Dio". Anche il povero: che è passaggio obbligato per incontrare l'uomo perfetto, Gesù. "Il povero è il nostro tormento se lo sfuggiamo. Se ce ne preoccupiamo diventa la nostra gioia. Se ascoltiamo le sue silenziose lezioni diventa nostro maestro di vita. E il nostro compagno di viaggio che, ultimamente, è sempre al nostro fianco" (Paolo VI).

Mons. Bello parlava degli angeli creati con due ali, mentre gli uomini sono stati creati con un'ala sola, perciò se vogliono volare hanno bisogno di abbracciarsi due a due. Io posso volare se l'al-

tro mi presta la sua ala. Ogni altro, anche se povero.

L'altro è colui del quale ho bisogno per completarmi come uomo (Puzzle).

Che devo amare con tutto il cuore e sul quale e alla cui presenza sarò giudicato.

Per mezzo dell'altro Dio mi chiama, mi arricchisce e misura

la mia capacità e volontà di amore. L'altro, ogni altro,

è 'uno' per il quale io sono fatto. Non vale meno di me, ma

quanto me: è unico, irripetibile, inviolabile.

È la prova che Dio continua a venire in questo mondo e a venirmi incontro.

L'altro è un insieme unico di esperienze e di speranze, di paure e di coraggio, di gioia e di lacrime.

Ha qualcosa che sa fare bene e qualcosa che sa far meglio di qualsiasi altro al mondo.

Può vivere vicino a me, ma anche per me; può confrontarsi con me, incontrarmi, comprendermi.

L'altro è insomma mistero, come il Verbo fatto carne è mistero. E ... anch'io sono mistero, sono l'altro per l'altro.

Ma l'altro è anche il povero, lo ripeto. Per lui il Figlio di Dio ha lasciato il cielo e si è fatto uomo.

Parlare di poveri è puntare l'obiettivo su chi è privo di risorse economiche e di condizioni di vita e di diritti. La povertà ha tanti volti, non tutti facilmente decifrabili. Eppure loro sono volto di Cristo.

Sono Gesù che ci invita a convertirci. Mi viene in mente il monaco Epifanio che si mette alla ricerca di un modello per dipingere il volto di Cristo.

Trova la gioia nel volto di una fanciulla; la forza in quello di un contadino; la solennità in un

**Ge-  
sù non  
solo è per i  
poveri, ma appar-  
tiene ed è con loro.  
Da quando sul Golgota è sta-  
to innalzato il Nazareno, ogni uo-  
mo, ogni povero, "carne san-  
guinante di Cristo", è  
diventato il na-  
scondiglio di  
Dio.**



vescovo celebrante; la malinconia negli occhi di una donna perduta; la presenza di Dio in un mendicante; la bontà in chi assisteva i malati; la sofferenza negli occhi di un morente; la severità in un monaco; la giustizia in un principe saggio; la tenerezza in una madre che allattava; la paura in un ladro inseguito; la disperazione nei genitori colpiti dalla morte del figlio; l'allegria nei giochi di un giullare; la misericordia in un santo confessore; il mistero nel volto bendato di un lebbroso.

Papa Francesco, ripetendo con forza il "Duc in altum" (prendi il largo), ci chiede di puntare la prua della chiesa verso le periferie esistenziali. Ci chiede cioè di rivolgerci la dove *"c'è sofferenza, sangue versato, cecità che desidera vedere, prigionieri di tanti cattivi padroni"*; o verso i luoghi abitati *"da tutti coloro che sono segnati da povertà fisica e intellettuale"*; o dove c'è *"chi sembra più lontano, più indifferente"*, o dove *"Dio non c'è"*; o verso *"le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo"*; *"o coloro per i quali Gesù è venuto: "gli ultimi"*. Accredita poi le sue parole affermando che: *"La realtà la si capisce meglio non dal centro, ma dalle periferie"*.

Se un nordamericano utilizza in media 600 litri d'acqua al giorno e un africano 30. Se metà della popolazione mondiale per vivere ha a disposizione meno di 2 dollari al giorno. Se 4 cittadini statunitensi possiedono insieme una fortuna equivalente al prodotto interno lordo di 42 nazioni povere, per complessivi 600 milioni di abitanti. Se ciò che mangia l'americano lo mangiano 3 ita-

liani e quello che mangiano 3 italiani, lo mangiano 1000 africani: 1 mangia per 1000, non dovrebbe essere difficile comprendere il perché delle carrette del mare e dei viaggi della speranza. La nostra è la società dell'insicurezza, composta da due classi: coloro che hanno più pranzi che appetito e chi ha più appetito che pranzi. La gente fugge «dal peggio verso il meglio», dalla loro fame al nostro piatto. A questo punto mi piace fare un riferimento al Magnificat. "Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia".

Maria, dopo suo 'eccomi', proclamando il Magnificat dichiara ad alta voce la consapevolezza che in lei si sta compiendo la promessa di Dio, descrive l'azione di Dio che va contro ogni logica umana e proclama di sentirsi protagonista nella realizzazione della nuova storia. È come se volesse sottolineare la presenza attiva e sconvolgente di Dio nella storia degli uomini. Infatti lo è da quando, ascoltando il grido che s'innalza dal Nilo, mise sottosopra il Paradiso, entrando attivamente nelle vicende degli uomini. Gesù, l'uomo perfetto, è la prova chiara della piena solidarietà di Dio con l'uomo. Pianto e gioia, determinatezza e misericordia, tenerezza e denunce, annunci di beatitudine e accuse d'ipocrisia riempiono le sue giornate. Maria

**Ge-  
sù, l'uo-  
mo perfetto,  
è la prova chiara  
della piena solidarietà di  
Dio con l'uomo. Pianto e  
gioia, determinatezza e miseri-  
cordia, tenerezza e denunce,  
annunci di beatitudine e  
accuse d'ipocrisia ri-  
empiono le sue  
giornate.**



legge la storia con sguardo profetico. La sua lettura è appunto confermata da Gesù che ci rassicura che Dio sta coi poveri e vuole capovolgere la loro sorte in un destino di vita buona. Il sogno di Dio, insomma, è che ci sia una società nuova (giustizia) nella storia.

Se Maria è modello e tipo della Chiesa, se noi siamo la continuazione di Gesù, l'uomo nuovo e perfetto, chiediamoci: quale chiesa, allora? Uscire, annunciare, abitare, educare.

In ciò che vi dirò leggete i cinque verbi di Firenze. Ritengo la possibilità un nuovo umanesimo se ci sarà un'idea di chiesa ... diversa o, più esattamente, fedele a quella voluta dal suo fondatore. "La tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo", preghiamo nel Canone V. Trasfigurazione.

Chiesa di frontiera, convinta di speranza, "più coraggiosa, più libera, più giovane" (Benedetto XVI) che con un occhio sereno guarda indietro e con l'altro, luminoso, guarda in avanti. Chiesa che riflette il volto di Dio-amore, e che porta sempre con sé il libro della Parola, il Pane, l'olio e il vino, assieme ad una brocca colma d'acqua, "per ridare un cuore nuovo all'umanità contemporanea immersa in una civiltà malata" (Giovanni Paolo II), che sembra veder esaurire le scorte di speranza. Chiesa che — come dice l'Abbe Pierre — tiene un vetro rotto, per sentire i lamenti che vengono da fuori, e che è stanca di essere partigiana di cause modeste rispetto a quelle dell'universo.

Chiesa che perciò coraggiosamente annuncia non un vangelo dolcificante e

stranamente garante di coscienze tranquille, ma piuttosto dono da realizzare, fuoco da accendere e sogno in cui abitare. Che sa di non dover parlare di se stessa, ma di annunciare il crocifisso risorto e dare testimonianza con la propria vita. In una parola, Chiesa che si fa prossima, perché è "traiettorica di Cristo nella storia" (Paolo VI).

Chiesa che - come scrive Antoine de Saint Exupéry - sa che, prima di costruire una nave, occorre risvegliare la "nostalgia del mare" e solo dopo ci si preoccupa degli attrezzi da usare e del lavoro da organizzare.

Chiesa consapevole di essere a servizio del mondo, come dice il Papa. Che fa dell'amore per l'uomo il suo credo. Chiesa dell'incontro, del dialogo, "dalle porte aperte", che sta per strada "con dolce e confortante gioia", che parla "con audacia anche controcorrente" e che scandalizza con i gesti dell'amore. Aperta al mondo, anche a quello della violenza, delle periferie, della mafia, della povertà, o di chi non ha mai sentito parlare di Dio. Chiesa che crea, anche rischiando, solidarietà attorno al fratello ferito e mette a sua disposizione il proprio tempo e le proprie cose. Che si commuove dinanzi alla solitudine del lebbroso e lo guarisce toccandolo; che piange, senza vergognarsi, con e per la mamma che accompagna alla sepoltura il figlio, che partecipa alla gioia dei due sposini di Cana e non permette che la festa finisca malamente. Che aspetta e







cerca il figlio che si allontana da casa e sa fare festa perché ritorna. Che spezza con competenza e devozione il pane della vita e, con altrettanta competenza e devozione, riconosce nei poveri e nei sofferenti il Cristo povero e sofferente e li circonda di simpatia e amicizia. Che considera ricco il povero, perché, assieme all'Eucaristia, sa che è parte del testamento lasciato dal suo fondatore.

Chiesa che si occupa delle cose di Dio, sapendo che a Dio stanno a cuore le cose degli uomini. Chiesa che offre un amore misurato, perché sa che dare di meno è egoismo e dare di più è offesa. Chiesa che ama servendo e che serve amando, perché una chiesa che non serve, non serve a niente. Chiesa che ha bisogno dei poveri, così come ha bisogno di Cristo, della Parola, dell'Eucarestia. Chiesa che sa che con l'incarnazione ormai tutto è sacro, cioè luogo degno di Dio: non solo il tempio, ma anche il barcone, la baracca, la strada, l'ospedale, l'emarginazione. Che riconosce questi come luoghi "teologici", adatti a vivere la fede e dove si può incontrare Lo sicuramente. "Cristo spesso è dove noi non abbiamo coraggio di andare. Quando Lo cerchiamo nel tempio, Lui si trova nella stalla; quando Lo cerchiamo tra i sacerdoti, si trova in mezzo ai peccatori; quando Lo cerchiamo libero, è prigioniero; quando Lo cerchiamo rivestito di gloria, è sulla croce ricoperto di sangue. Spesso seduto sui gradini delle nostre

chiese con la mano tesa (Frei Betto). Chiesa — come dice il Papa — "ferita e sporca" perché esce per le strade e si pone di fronte al mondo in modo nuovo; nuovo nell'amarlo, nel valorizzarne i progetti, i desideri, le interpretazioni e la voglia di costruire futuro. Chiesa che esce nelle piazze a tutte le ore del giorno e aspetta che il grano germogli nonostante la zizzania. Che è seminatrice di speranze più che di paure, che sa dire più 'sì' che 'no', 'alzati e cammina' e non solo 'stai sbagliando', 'gettate di nuovo le reti' anziché 'non ho tempo per te'. Chiesa che "sa parlare più di Lui che del diavolo; del cielo che dell'inferno; della bellezza che del peccato; dell'amore che delle norme; del bene che del male; di ciò che è bello fare che di quello che è proibito; dell'oggi e del futuro che del passato". Chiesa non ingessata (fratello maggiore), non indifferente (sacerdote e levita), non presuntuosa (operai della prima ora), non paurosa del confronto (gli apostoli scandalizzati dei miracoli compiuti dagli altri), che sa passare dai riti alla celebrazione vera dell'amore (Pietro e Giovanni guariscono lo storpio prima di entrare nel tempio), che esce dal tempio (dove si può anche pregare col cuore spento come Zaccaria), che percorre instancabilmente le Samarie di oggi (cultura, economia, politica, massmedia, città), costellate di pozzi (samaritana), affiancate da marciapiedi (cieco nato), ricche di alberi (Zaccheo), di case (Simone il lebbroso) e di piscine (malato di Betzata). Che conosce palmo a palmo sia la strada che da Gerusalemme va a Gerico (Samaritano), sia quella di Emmaus (viandanti senza speranza).

Chiesa che preferisce la strada perché è soprattutto qui che s'incontra la po-



vertà, la sofferenza, il disagio e l'abbandono, e perché qui risuona diversamente la Parola che parla di giustizia, di povertà, di amore, di servizio, da come invece risuona nei luoghi sacri dove si riesce a farla diventare soft, dolce, indolore. Dice Mazzolari: "Lungo la strada è cominciata la Chiesa; lungo le strade del mondo la chiesa continua. Non occorre, per entrarvi, né battere alla porta, né fare anticamera. Camminate e la troverete; camminate e vi sarà accanto; camminate e sarete nella chiesa".

Chiesa che non offre un Dio congelato, ma vivo, presente, vicino, in cammino, imprevedibile e giovane. Dio "che si mette a tavola con tutti quanti; che gli piace un bicchiere di vino con gli amici. È un uomo forte e mansueto; energico, tenero e disponibile; pieno di ammirazione per l'uomo; uno che sa piangere e sa ridere; uno che si esalta e si dispera; uno che affronta la croce col cuore che trema, come succede a tutti noi. Che non si ferma all'anima. Lui abbraccia tutto l'uomo: la sua fame, la sua sete, la sua dignità" (Marinetti). Questa è la mia proposta di riflessione. Una Chiesa così è capace di "inventare" un umanesimo nuovo. I modelli non le mancano: ci sono, come dicevo, Gesù e Maria.

Chiudo con una immagine: A Madre Teresa una vecchietta, raccolta da lei tra i rifiuti e ripulita con delicatezza, disse: "Io non so se Dio esiste, ma se esiste deve avere la tua faccia".

E vorrei concludere, forse voi lo sapete, con quello che Madre Speranza – io sono stato

qui alcuni giorni per riposarmi, quando ero giovane prete; abbiamo fatto cena con Lei, eravamo 5-6 preti, lei a capotavola che ci parlava e dice: "Voi la sapete la storia del chicco di grano?" e noi subito, ma sì, perché se non marcisce... dice, no, no, state attenti, (col suo accento spagnolo) è più lunga di quello che voi pensate e proprio ce lo spiegò così: "il chicco di grano arriva a terra e si sente male, poi finisce sotto terra e sente il peso della terra, se vuole spuntare deve lottare con la terra e quando spunta, deve lottare col sole, con l'acqua, col vento e poi diventa spiga... e lui fece un gesto "ci sono riuscito!..." no, arriva il contadino e lo taglia... e poi si trova dentro un sacco schiacciato da altri chicchi di grano... e dice: "è finita!" e invece no, c'è una pietra che tra poco lo tritura e poi si ritrova farina e poi finisce in un forno... e si è bruciato... diventa pane... si trova sulla tavola e c'è qualcuno che col coltello la taglia e poi qualche altro lo prende e lo morde e lo mangia senza delicatezza... (la spiegò così) e concluse: solo quando diventa vita (noi alla siciliana diciamo 'sangue') di chi la mangia, solo allora finisce la storia del chicco di grano. È una storia lunga quella dell'amore. Bene, nella pagina del samaritano ci sono dieci verbi dell'amore; qua nel chicco di grano c'è una storia lunga di cui dobbiamo tener conto; e ci accorgiamo che quando non viviamo tutta la storia del chicco di grano o saltiamo qualcuno dei verbi del samaritano rischiamo di "amarci" e non "di amare".

S. Em.za Card.  
Francesco Montenegro



# Dio è Dio



“La Chiesa deve professare e proclamare la misericordia divina in tutta la verità, quale ci è tramandata dalla rivelazione”.

*(Dives in misericordia n.13, anno 1980)*

**D**io è Dio, e Gesù Cristo è suo Figlio mandato dal Padre per redimere l'umanità caduta nell'abisso del peccato, dal quale non sarebbe stata capace di risalire mediante le sue sole forze umane.

Il concetto è semplice, profondo e radicale, non necessita di ulteriori approfondimenti, se non per il fatto che sulla relazione Dio-Cristo-Umanità, nel corso di due millenni si sono sviluppate tutta una serie di disquisizioni che non hanno portato a comprendere meglio questa relazione. Ecco perché penso che sia necessario un ritorno alla semplicità della parola autentica del Vangelo, un ritorno alle sue origini e alla sua genuinità, senza scomodare il pensiero che in tutto questo tempo sono stati capaci di sviluppare, a favore o contro, i tanti uomini di cultura che si sono addentrati nel percorso relazionale DIO-CRISTO-UMANITÀ.



Indagare su Dio, ricercare sulla Sua natura, non serve. Dio non ha bisogno di essere sondato, scandagliato. Tutto quello che ci ha svelato Cristo-Figlio su Dio-Padre attraverso le parole del Vangelo, basta e avanza. Non servono filosofie, non servono teologie; sono tutte prodotte dal pensiero umano, quindi limitate, approssimative, fallibili, e lasciano spazio anche a vuoti irrisolvibili. Theilard de Chardin, teologo di un certo spessore, consapevole dei limiti di ogni teologo, ebbe modo di dire all'epoca della sua maturità che pur essendo egli teologo, perciò parlava di Dio, era pur sempre un uomo che parlava di Dio.

L'autore sacro, che si rivolge a Dio, lo chiama il Giusto e il Misericordioso. Con un gioco di parole, si potrebbe dire, giusto perché misericordioso e misericordioso perché giusto.

*(Marisa Sfondrini in:  
Come conciliare  
giustizia e  
misericordia)*

È certo che nessuno conosce o ha potuto conoscere Dio meglio del Figlio, il Quale ce ne ha parlato con la dovuta saggezza e competenza. Dio non è terribile, vendicativo, e neanche giusto, è "soltanto" misericordioso. La Misericordia di Dio va oltre la giustizia e non conosce i limiti della stessa giustizia.

La mente umana è limitata per poter parlare di Dio e per poterlo conoscere, può solo immaginarlo, ma con i rischi che corre ogni immaginazione umana. Santa Suor Faustina Kowalska scriveva nel suo Diario che noi non possiamo conoscere intimamente Dio, ma possiamo entrare in relazione con Lui meditando sui suoi attributi.

Dunque a Dio dobbiamo la meditazione, la contemplazione, l'adorazione, la preghiera, in forza del suo attributo più grande che è la Sua MISERICORDIA. Infatti se tutto è dono, lo dobbiamo essenzialmente alla Sua misericordia. Attraverso la lettura dei Salmi, da questo punto di vista, possiamo imparare molto e dare molto a Dio attraverso la supplica e la preghiera.

Dio è Dio, come Padre, come Figlio e come spirito Santo. Noi dobbiamo riconoscere l'essere umano a immagine e somiglianza di Dio, ma limitato nelle sue capacità, nelle sue azioni e nelle sue possibilità. Per questo motivo non possiamo fare a meno di riconoscere l'esistenza di un ordine naturale e di uno morale primigenio, originario, antecedente al tempo dell'uomo, che va ripreso, tutelato, rispettato, difeso, diffuso.

I tentativi che sistematicamente si fanno contro questi due tipi di ordine, stanno portando a situazioni devastanti sia sotto il profilo della natura che in quello della società e della coscienza personale di ognuno di noi, disseminando il disordine morale ad ampie mani. Si vuole fare a meno di Dio per agire irresponsabilmente come fa ci fa comodo, e per giustificare ogni operato dell'uomo che porta alla libera e all'anarchica interpretazione dell'originario ordine naturale e morale.





Dio non è terribile e neanche giusto, ma misericordioso.

L'essere umano ha preteso e pretende di essere giusto, non conosce altro obiettivo di riferimento, come se la sola giustizia potesse bastare, ha cercato sempre "giustizia" in ogni modo, ma è incappato puntualmente nei limiti che sono propri di ogni giustizia umana. A questo proposito una periodica rilettura del Discorso sulle Beatitudine ci farebbe molto bene per uscire di questa mentalità anchilosante.

Allora Dio-Padre, per dimostrare all'uomo i limiti di questa giustizia terrena, ha mandato sulla Terra, facendone un vero e proprio dono, Suo Figlio, l'Amato, lo ha consegnato e messo a disposizione della volontà dell'uomo, e ha permesso a quest'ultimo di condannarlo e morte mediante crocifissione per colpe mai commesse Lui, il Giusto per eccellenza, condannato a morte senza alcuna colpa.

Una dimostrazione d'Amore di gran lunga più grande, dei suoi limiti "umani", Dio non poteva dare all'intera Umanità per farle comprendere la sua incapacità nella gestione della giustizia.

Dio, comunque, non si è vendicato ed è andato al di là della stessa giustizia, ha offerto all'uomo la Sua Misericordia ad una sola condizione: il pentimento profondo e sincero, che rappresenta un immenso atto d'Amore di Dio verso l'uomo attraverso l'offerta del Figlio, Gesù, il Santo, sacrificato sulla croce per riscattare l'intera umanità.

In conclusione, Dio è Dio, l'immagine reale della Misericordia, perciò misericordia Egli stesso, che non ha bisogno di essere inventato, né immaginato da pensieri suggestivi, elaborati o contorti. Il Vangelo è la Sua parola, quella che dobbiamo ascoltare, motivo per cui diventa necessario rispettare il Suo mandato: andate e predicate a tutti i Popoli della Terra.

La Misericordia di Dio è il messaggio da vivere e diffondere. L'Amore per la Sua Chiesa è la testimonianza che possiamo offrire, come hanno fatto in tutte le epoche i cristiani, soprattutto quelli che sono stati martiri per la fede.

Dio è Dio, ricco della Sua infinita Misericordia, che elargisce Amore incessantemente nel cuore di chi vuole accogliere il suo messaggio evangelico, messaggio che riempie di gioia e di speranza, risana e fortifica.

Per  
san Paolo  
la vera  
giustizia  
non viene  
dalle opere,  
ma è una  
grazia che  
«discende dal  
cielo» (Rm 1,17;  
Rm 3,21) per  
trasformare  
il creato.





# Acqua dell'Amor

**Gesù, Fonte di vita,  
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

7

## **PREGHIERA DI ASCOLTO**

**L**a vera preghiera di ascolto, quindi, chiede di essere realisti, di mantenersi aderenti alla realtà e di coltivare la concretezza riguardo a se stessi.

*"Convinciamoci di quanto ci sia assolutamente indispensabile conoscere noi stessi per amare sempre più il buon Gesù...riconoscere le nostre qualità ci porta a ringraziare Dio e a corrispondere con maggiore generosità alle sue grazie. La consapevolezza delle nostre mancanze e dei nostri limiti ci dimostra che da soli non possiamo nulla, nonostante ci resti ancora tanto da fare, e quanto sia necessario non perdere alcuna occasione per avanzare nella santità."* (El pan 15, 206).

Un'insidia possibile che impedisce la preghiera è, infatti, l'illusione: illudersi supponendo di avere già tutto in ordine, soprattutto dopo aver cominciato a mettersi in ascolto del Signore già da qualche tempo. A questo proposito ci stupisce Madre Speranza, che si considerava sempre una principiante nel cammino di santità.

Un'altra insidia alla preghiera è la stanchezza o il cuore troppo appesantito. Entrambe queste situazioni facilmente ci espongono alle divagazioni durante la preghiera, a rincorrere pensieri e fantasie che assorbono e tengono occupata la mente, distraendola dal mantenere l'attenzione in Dio.

*"Le distrazioni involontarie nella preghiera non devono scoraggiarci se ci sforziamo di respingerle o diminuirne il numero, perché progrediamo nell'unione con Dio anche grazie all'impegno per allontanarle. Invece le distrazioni che assecondiamo deliberatamente o che non contrastiamo a sufficienza come minimo sono una mancanza di rispetto verso Dio. La preghiera, infatti, è un'udienza che Egli si degna di concederci e nella quale gli chiediamo di ascoltarci e accogliere le nostre suppliche, se non siamo attenti nel parlare con Lui e alle sue divine ispirazioni, commettiamo un errore e meritiamo il rimprovero che Gesù fa ai farisei: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me."* (El pan 9, 121-122).

Perfino le distrazioni durante la preghiera possono essere utili per conoscere se stessi. Se dopo una distrazione involontaria ci soffermiamo a considerarla, essa può svelarci qualcosa di noi, di cosa veramente abbiamo nel cuore o ci interessa di più. Forse una preoccupazione, ma anche una tendenza negativa, una fantasia di grandezza, di vanagloria, di potere, di egoismo. Utilizzare così le distrazioni involontarie aiuterà la preghiera.

*"Fa, Gesù mio, che i figli e le figlie, si impegnino sempre e prontamente a respingere le distrazioni che sopravvengono durante la preghiera e da queste ottengano una maggior unione con Te."* (El pan 9, 123).

*Maria Antonietta Sansone*

# e Misericordioso



**Seguiamo la pubblicazione di ricordi inediti di Madre Speranza, grazie ottenute dalla sua preghiera mentre era in vita, che solo da poco tempo ci sono state riferite dai beneficiati. Perché non vada perduto alcun ricordo, invitiamo anche i nostri lettori, che hanno ottenuto dalla preghiera di Madre Speranza una particolare grazia, a volerla condividere con tutti noi, scrivendo il loro ricordo e inviandolo, per la pubblicazione in questa pagina, alla Redazione.**

*N*el mese di marzo del 1972 mi recai a Collevaenza con alcuni amici perché mi avevano detto che vi avrei trovato una suora molto speciale. Mi avevano detto che si chiamava Madre Speranza e che ci avrebbe ricevuto per una benedizione e una richiesta di preghiera.

Io ero sposata da cinque anni e ancora non avevamo la gioia di avere figli. Il desiderio mio e di mio marito era forte e così andammo a Collevaenza per questo motivo.

Quando arrivammo, la prima cosa che mi colpì fu una fontana dove ci si andava a bagnare. In attesa che Madre Speranza ci ricevesse ci fermammo a pregare in Chiesa, poi arrivò il momento.

Quando entrai nella stanza, Madre Speranza mi accolse con un bellissimo sorriso e guardandomi negli occhi e appoggiandomi una mano sulla spalla mi disse: "Come mai sei venuta a Collevaenza, cosa vorresti chiedere? Di avere dei bambini?".

Sapeva già tutto nonostante io non avessi ancora raccontato niente. Rimasi molto stupita di questo e risposi: "Sì, perché sono cinque anni che siamo sposati e non sono ancora arrivati".

Allora la Madre mi disse: "Vai e prega. Te ne bastano due?".

Rimasi molto colpita dalla sua risposta ma feci come mi aveva detto, andai in chiesa e mi misi a pregare e continuai a farlo anche quando tornai a casa. Dopo questo fatto abbiamo avuto due bambini, una femmina nel novembre del 1972 e un maschio nel dicembre 1973.

Ringraziamo Gesù Amore misericordioso e la Madonna di averceli mandati.

Loriana ed Ezio - Pistoia





**D**al 26 luglio al 5 agosto si è svolto a Collevalezza il campo servizio per i giovani. Giorni intensi di lavoro che 40 ragazzi, provenienti da Francenigo, Collevalezza, Fratta Todina, Roma, Santeramo in Colle, Caltanissetta, hanno saputo condividere senza paura di sporcarsi le mani.

Se i giovani sono responsabili, se si può contare su di loro? Sì! Credo che basti dar loro un po' di fiducia e amore e allora faranno cose grandi! Esistono ancora ragazzi capaci di mettersi in gioco e questi 40 ne sono la prova!

La prima sera di campo l'abbiamo voluta passare attorno alla Beata Madre Speranza tra silenzi, preghiere, canti e un bacio per chiederle il suo stesso spirito di servizio: *"Nessun servizio è piccolo o umiliante se fatto per Gesù"*, e questo i ragazzi lo hanno capito sin

da subito. Non c'era servizio più o meno importante: chi andava a Todì dagli anziani o chi dalle nostre suore ammalate aveva lo stesso sorriso di chi restava in casa a smontare e a pulire le finestre; chi andava a Fratta Todina al centro per ragazzi disabili tornava con la stessa gioia di chi rimaneva a preparare il pranzo; chi passava la mattinata con i bambini del grest aveva la stessa grinta e lo stesso sguardo gioioso di chi faceva su e giù per le scale trasportando materassi!

Tutti volevano fare un servizio sempre diverso e questa loro disponibilità ha permesso di creare nuove amicizie e di sperimentare la fatica, la bellezza e l'importanza di ogni servizio se fatto *con e per Amore!*

Oltre che dai servizi il nostro campo è stato caratterizzato da giochi pomeri-







diani, serali e notturni! Da uscite in piscina per un po' di refrigerio dopo una giornata di lavoro, da un pellegrinaggio a piedi verso Villa San Faustino

dove siamo stati accolti da una comunità di ragazzi, e da momenti personali e intensi di preghiera come la penitenziale, l'immersione dell'acqua del Santuario e l'adorazione Eucaristica.

Tutti e 10 i giorni di servizio sono stati alimentati da una presenza costante e indispensabile della Parola di Dio, sin dal mattino con la Messa e poi nel pomeriggio con una catechesi e condivisione di gruppo, catechesi che partivano dalle parabole e che ci portavano a riconoscere la Misericordia di Dio fuori e dentro di noi.

Tra le tante domande di riflessione che venivano proposte durante le catechesi, una era: "Quando nella tua vita hai incontrato la Misericordia di Dio?"

Per alcuni ragazzi è stato molto difficile rispondere, perché spesso la Misericordia la vediamo, o ci viene presentata, come un qualcosa di troppo lontano, troppo inaccessibile per una come me!

Eppure io vi dico che:

*Ho visto la Misericordia di Dio...*

*...in 40 giovani che hanno scelto di servire.*

*...nel loro volto stanco ma sempre sorridente.*

*...nelle loro mani capaci di sporcarsi, di accarezzare, di fare insieme.*

*...nei loro passi che, prima in silenzio e poi nella gioia della fraternità, li hanno portati a conoscere nuove realtà.*

*...nei loro cuori carichi di pesi, di preoccupazioni, di gioia, di dubbi, ma sempre in cerca della Verità.*

*...in un giardino in cui tutti e 40 hanno avuto la possibilità di incontrarsi con Cristo nel Sacramento della riconciliazione.*

*...ogni mattina nella celebrazione dell'Eucarestia.*

*Ho visto la Misericordia di Dio sempre accanto a me!*

***"Ci insegnate che Amare è Servire ... E Servire è Regnare!!"***

Francesca Zafarana



P. Ireneo Martín fam

Luglio-Agosto 2015



# Voce del Santuario

## La “festa” prezioso regalo di Dio alla famiglia umana

**I**l mese di settembre vive ogni anno un momento di singolare di bellezza, di gaudio, di gratitudine perché si celebra la Festa dell’Amore Misericordioso. Quest’anno tale celebrazione è arricchita dall’Anniversario del 50° di Dedicazione della Basilica. La parola, che maggiormente dà un tono a queste due ricorrenze, è “festa”. Trascrivo un pensiero suggestivo di Papa Francesco nell’udienza generale del 12 agosto scorso sul tema “festa”: *“...la festa è un’invenzione di Dio. Ricordiamo la conclusione del racconto della creazione, nel Libro della Genesi: «Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando» (Gn 2,2-3)... la festa non è la pigrizia di starsene in poltrona, o l’ebbrezza di una sciocca evasione, no, la festa è anzitutto uno sguardo amorevole e grato sul lavoro ben fatto; festeggiamo un lavoro ... È il tempo per guardare i figli, o i nipoti, che stanno crescendo, e pensare: che bello! E’ il tempo per guardare la nostra casa, gli amici che ospitiamo, la comunità che ci circonda, e pensare: che cosa buona! Dio ha fatto così quando ha creato il mondo. Ma il vero tempo della festa sospende il lavoro professionale, ed è sacro, perché ricorda all’uomo e alla donna che sono fatti ad immagine di Dio, il quale non è schiavo del lavoro, ma Signore, e dunque anche noi non dobbiamo mai essere schiavi del lavoro, ma “signori”. Il tempo del riposo, soprattutto quello domenicale, è destinato a noi perché possiamo godere di ciò che non si produce e non si consuma, non si compra e non si vende. Infine, il tempo della festa è sacro perché Dio lo abita in un modo speciale. L’Eucaristia domenicale porta alla festa tutta la grazia di Gesù Cristo: la sua presenza, il suo amore, il suo sacrificio, il suo farci comunità, il suo stare con noi ... La famiglia è dotata di una competenza straordinaria per capire, indirizzare e sostenere l’autentico valore del tempo della festa. Ma che belle sono le feste in famiglia, sono bellissime! E in particolare della domenica ... Ci appare come una cosa “molto buona”, come Dio disse al termine della creazione dell’uomo e della donna (cfr Gen 1,31). Dunque, la festa è un prezioso regalo di Dio; un prezioso regalo che Dio ha fatto alla famiglia umana: non roviniamolo”.* (Papa Francesco)





## Giornate di esercizi spirituali per laici

Dal 10 al 12 luglio si sono tenuti presso il Santuario dell'Amore Misericordioso gli esercizi spirituali per laici. Le riflessioni, guidate da D. Ruggero Ramella sdfam, si sono focalizzate sul tema: *"Non vivo più io, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20); si è cercato un filo rosso nell'esperienza spirituale di San Paolo attraverso le sue lettere, per conoscere il suo rapporto con la persona di Gesù, in modo da trarne una guida perché ognuno potesse trovare il suo itinerario di unione sempre più intima con il Signore, fino a identificarsi con Lui, il suo amore e la sua missione salvifica nei confronti di tutti gli uomini.

All'incontro, nelle due intense e ricche giornate di spiritualità, hanno partecipato persone diverse, una sessantina, appartenenti all'ALAM (Associazione Laici dell'Amore Misericordioso), tra cui gruppi di Ravenna, Mantova, Roma-Spinaceto, Traspontina e Casilino e persone appartenenti ad altri movimenti nonché famiglie laiche e singoli interessati all'evento.

Le giornate hanno permesso di poter condividere momenti di profonda spiritualità, alternati a momenti di preghiera con la recita del Santo Rosario, infine culminate con la Santa Messa in Basilica nella giornata di domenica e con il pranzo conviviale presso la Casa del Pellegrino.



Comunità Missionaria Villaregia



Famiglie di Todi



Da Roma e Milano



Esercizi Spirituali Gruppo ALAM



Da Castelvetro (Trapani)



Da Cagliari



Da Chieti





Da Altamura (BA)



Da Aosta



Incontro internazionale di pastorale vocazionale FAM-EAM



Da Caselle di Ascoli Piceno



Da Caglianello (CE)

## Incontro internazionale di pastorale vocazionale FAM-EAM

Dal 14 al 18 luglio si è svolto a Collevaleza, presso la struttura di accoglienza del Santuario dell'Amore Misericordioso, un incontro internazionale di pastorale giovanile e vocazionale. Padri e Ancelle provenienti da Spagna, Italia, Brasile, Bolivia, Messico, Cile, Romania, Germania hanno riflettuto sul senso di identità e di appartenenza per essere sempre più icona dell'Amore Misericordioso, capaci di mostrare ai giovani la bellezza dell'Amore Misericordioso.

Dopo il messaggio introduttivo su *"il senso di appartenenza come fondamento della pastorale giovanile e vocazionale"* reso da M. Speranza Montecchiani, superiora generale delle Ancelle e da P. Aurelio Pérez, superiore generale dei Fam, i partecipanti all'incontro hanno ascoltato le relazioni di Don Fabio Attard, salesiano, consigliere generale per la pastorale giovanile, di P. Francesco Piloni, ofm, responsabile del servizio orientamento giovani di Assisi e di P. Andrea Arvalli, ofm, responsabile del progetto "Portico francescano".

Don Fabio Attard ha tracciato un dettagliato e prezioso quadro di riferimento della pastorale giovanile a livello internazionale.

P. Piloni ha illustrato il metodo che i Frati minori hanno sperimentato in più di trenta anni la cui idea centrale è *"lasciarsi restaurare da Gesù Cristo"* tenendo presente il mandato di Gesù a Francesco d'Assisi *"ripara la mia Chiesa"*. Per la Famiglia dell'Amore Misericordioso diventa centrale nella Pastorale vocazionale un cammino di riconciliazione con Dio Padre con attenzione alla formazione e al linguaggio delle nuove generazioni mai perdendo di vista la misura alta della vita cristiana.





## Campo-servizi per giovani

Cinquanta ragazzi dai 16 ai 25 anni provenienti dal Veneto, dalle Marche, dalla Puglia, dalla Sicilia, da Roma e da Napoli si sono dati appuntamento dal 27 luglio al 5 agosto a Collevalezza per partecipare ad un Campo-servizi promosso dalla Famiglia dell'Amore Misericordioso.

“Servire con gioia” è stato il tema del Campo-servizi a cui hanno fatto eco le parabole della misericordia. Il Campo-servizi è stato per loro occasione straordinaria per confrontarsi con se stessi e con gli altri.

I giovani hanno prestato servizio al “Centro Speranza per disabili” di Fratta Todina; al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalezza; all'Istituto per anziani Veralli-Cortesi di Todi; alla residenza di Collevalezza delle suore anziane EAM.

In particolare va segnalato un loro pellegrinaggio all'Abbazia di San Faustino di Massa Martana ove hanno potuto vivere un'esperienza di servizio e di accoglienza rivolti alla realtà giovanile e alle sue problematiche di recupero. Giornate intense che sempre ricorderanno questi bravi ragazzi che lasciavano trasparire con la loro esuberante età entusiasmo e disponibilità a crescere e sentire la vita come servizio.

## Notizie di Famiglia

Non sono mancati appuntamenti importanti che hanno vivacizzato e animato le giornate caldissime di questa estate. Ne cito, di seguito, alcuni:

- In primo luogo la notizia della morte di Suor Pietà Puertas, EAM. Una vita esemplare là dove si è trovata, di costante laboriosità e di una umanità grande alla scuola di Madre Speranza. Gli ultimi anni all'ombra del Santuario di Collevalezza dove ha realizzato il Presepio poliscenico. Grazie! Dal cielo continui a pregare per noi.



Campo-servizi per giovani



Da Empoli



Da Caserta



Da Palermo



Da Giulianova (TE)



# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Don Luigi Valentini con un gruppo di Brasiliani



Consacratio Mundi - Italia



Dalle Filippine



Da Grosseto



Celebrazione per il 50° di vita religiosa

- D. Luigi Valentini SDFAM ha celebrato a Porto S. Giorgio il 18 luglio i suoi 80 anni di vita e 55 di Ordinazione sacerdotale. Due giorni dopo è venuto pellegrino al Santuario di Collevale a ringraziare l'Amore Misericordioso e la Beata Madre Speranza. Lunga vita a te. Auguri!

- Nel Santuario e presso la Casa del Pellegrino dal 30 luglio al 7 agosto un gruppo di Consorelle provenienti dalle diverse comunità ha partecipato a un corso di esercizi spirituali predicato da Mons. Domenico Cancian FAM, Vescovo di Città di Castello.

- L'estate è segnata dalla festa mariana ferragostana dell'*Assunta*, venerata e celebrata in tantissimi luoghi. Dal 6 al 14 agosto ci siamo preparati alla Solennità con la novena di preghiera dove Padri e Ancelle dell'Amore Misericordioso hanno aiutato a riflettere sul compito materno di Maria fino alla sua missione, che più le sta a cuore, di essere *Porta del Cielo*.

Il 15 agosto, Solennità dell'Assunzione di Maria in Cielo e anniversario di fondazione dei FAM, alle ore 17,00 con la Concelebrazione presieduta da Mons. Domenico Cancian, insieme ai Confratelli P. Antonio Bocchetta, P. Alessandro Bocchini, P. Quinto Tomassi, Fr. Pietro Dall'Acqua, (P. Vittorio Moroni momentaneamente assente perché operante in Bolivia) e le Consorelle EAM M. Elvira González, M. Su-



Da Roccamonfina



sana Gómez, ha ricordato il 50° di vita religiosa. Altri confratelli (P. Pablo Del Prado, P. Giulio Monti, P. Javier Martínez, P. Carlo Andreassi, P. Aurelio Del Prado, Fr. Francisco Valbuena) e consorelle (M. Ana Maria Gómez e M. Coral Matéos) hanno celebrato tale evento nelle loro rispettive comunità religiose.

Ringraziamo il Buon Gesù, insieme alla Beata Madre Speranza, per l'esempio generoso di amore alla Chiesa e alla Famiglia e di servizio quotidiano che questi nostri fratelli e sorelle ci hanno testimoniato e continuano a testimoniare.

- Il 18 agosto, 64 anni fa, Madre Speranza arrivava a Collevalezza 3 giorni dopo aver fondato a Roma la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso. Alle ore 17,00 in Santuario Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Luca Castrica, prete novello della Diocesi di Orvieto-Todi. Per ricordare l'evento della venuta di M. Speranza a Collevalezza P. Giovanni Ferrotti FAM ha celebrato i Vespri solenni essendone stato testimone insieme a Suor Esther EAM presente anche lei. Le sue parole erano l'eco di un momento memorabile da cui sarebbe scaturita la storia del Santuario sempre più meta di pellegrinaggi.

- Dal 23 al 27 agosto si è tenuto a Collevalezza un corso di esercizi spirituali per sacerdoti guidato da Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza. Le riflessioni profonde e concrete sono state incentrate sul tema: *"La speranza non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori"* (Rm5,5). Vi hanno partecipato alcuni teologi del Seminario internazionale di Spinaceto con il loro formatore P. Ottavio Bianchini.

## I gruppi di pellegrini

Nonostante il caldo torrido di questi mesi e le tradizionali vacanze gruppi di pellegrini



Da Moreno del Piave (Treviso)



Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Luca Castrica



Missionari della D.R.



Da Monsummano (PT)



Da Napoli

# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Lecce



Da Teramo



Da Ostia Lido (Roama)



Da Filotrano (AN)



Da Roma

ni, un notevole flusso di famiglie, coppie, singoli, sacerdoti sono venuti al Santuario a cercare refrigerio all'anima e al corpo dove, passando soprattutto per il sacramento della Riconciliazione, è data la grazia di vivere l'esperienza straordinaria dell'Amore Misericordioso.

Da rilevare il giorno 5 di luglio domenica la presenza di un gruppo dell'UNITALSI venuto da Bologna, Ravenna e Imola guidato da Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia, che ha presieduto la S. Messa delle ore 11,30.

Durante il periodo estivo abbiamo accolto famiglie da tutta Italia e anche dall'Estero arrivate per ristorare il corpo e l'anima con l'acqua del Santuario, acqua della misericordia.

Tanto è stato l'impegno dei volontari considerando il periodo in cui ci si avvicenda per le vacanze. Grazie altresì alla disponibilità dei sacerdoti diocesani e FAM ospiti e ai Seminaristi della Comunità di Spinaceto che trascorrono l'estate al Santuario con il loro formatore P. Ottavio Bianchini per favorire l'accoglienza e curare le varie celebrazioni. Colgo l'occasione per esprimere riconoscenza ai sacerdoti che, di passaggio o di soggiorno presso il Santuario, si sono lasciati coinvolgere misericordiosamente dalla nostra attività pastorale.

## Luglio

Acerra - Afragola - Alcamo - Alife - Altamura - Andria - Anzio - Ariccia - Arnara - Ascoli Piceno - Avezzano - Bari - Benevento - Bisceglie - Boiano - Bologna - Caivano - Campobasso - Caserta - Castelnuovo di Stabia - Castelvetro - Cerreto - Cesano - Cesena - Cisterna - Corea - Cosenza - Chieti - Cimitile Camposano - Civita castellana - Corridonia - Empoli - Fiano Romano - Firenze - Foggia - Fondi - Giulianova - Grosseto - Grottammare - Isola della Scala - La



# DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

nuvio - Lavinio - Lecce - Loreto - Napoli - Marano - Macerata - Matera - Marigliano - Meldola - Mesagne - Modica - Mondragone - Monteromano - Monreale - Monsummano Terme - Mugnano - Nettuno - Orsogna - Padova - Paupisi - Pescara - Palermo - Parma - Pistoia - Polonia - Ponzano - Pomezia - Pontinia - Potenza - Rieti - Rimini - Riva del Garda - Reggio Calabria - Roccamonfina - Rocca Sinibalda - Rocca di Neto - Roma - Ronco - Salerno - San Gennarello - San Zenone degli Ezzelini - San Gimignano - San Pietro Infine - Sanremo - Santa Croce Camerina - Santa Maria delle Mole - Santa Anastasia - Saviano - Sessa Aurunca - Somma Vesuviana - Succivo - Teramo - Tolentino - Trani - Trentola Ducenta - Valle di Maddaloni - Vercelli - Villareggia - Volturara Irpinia.

## Agosto

Acì Platani - Acireale - Albano - Bari - Benevento - Brescia - Campobasso - Canicattì - Castignano - Civitanova Marche - Como - Gaeta - Frosinone - Godo di Russi - Grottaglie - Lariano - Latina - Livorno - Lucera - Macerata - Massa Carrara - Massa Martana - Mezzago - Molfetta - Monte San Giusto - Napoli - Nettuno - Onano - Pedara - Perugia - Pescara - Polonia - Potenza - Pozzuoli - Procida - Roma - Reggio Calabria - Rocca-gorga - San Marino Montefeltro - San Marzano sul Sarno - Sgurgola - Siracusa - Torre del Greco - Trani - Tuscania - Velletri - Verona - Barcellona (Spagna).



Da Pozzuoli



Da San Claudio (MC)



Da Varie città d'Italia



Da Montecatini



Dal Brasile



Da Milano

50° Anniversario Dedicaione Basilica

Festa del Santuario

dell'Amore

Misericordioso

COLLEVALENZA  
17-27 settembre 2015



**DAL 17 AL 25 SETTEMBRE**

ore 18,00 Novena solenne all'Amore  
Misericordioso

**GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE**

*Giornata del Malato e dell'Anziano*

Ore 15,00 Accoglienza, Liturgia delle  
Acque: **Roberto Donatelli**,  
fam

ore 17,00 S. Messa dell'ammalato:  
Mons. **Antonio Cardarelli**,  
Vicario generale della  
Diocesi di Orvieto-Todi -  
*Momento di fraternità*

**VENERDÌ 25 SETTEMBRE**

*Giornata dei Ragazzi e dei Giovani*

ore 17,00 Santa Messa

ore 21,00 Veglia di preghiera  
vocazionale in Cripta

**SABATO 26 SETTEMBRE**

ore 09,00 Liturgia delle Acque

ore 10,30 **Madre Speranza e  
l'Opera del Santuario  
Marina Berardi**  
(Auditorium casa del  
Pellegrino)

ore 12,00 *"Messa del Pellegrino"*  
presieduta da Mons.  
**Domenico Cancian**,  
Vescovo di Città di  
Castello.

ore 15,30 **Madre Speranza e  
l'Opera del Santuario**  
(Auditorium casa del  
Pellegrino)

ore 17,30 S. Messa presieduta da  
**P. Aurelio Pérez**, Superiore  
generale e Professione  
religiosa FAM del novizio  
**Massimo Tofani** con la  
partecipazione del **Coro  
Madre Speranza**.

ore 21,15 *Fiaccolata* nel piazzale.

**DOMENICA 27 SETTEMBRE**

*Festa del Santuario  
dell'Amore Misericordioso*

ore 07,30 Celebrazione solenne delle  
Lodi.

ore 10,00 **Madre Speranza e l'Opera  
del Santuario** (Auditorium  
casa del Pellegrino)

ore 11,30 S. Messa solenne  
presieduta da S. Em. il Card.  
**ENNIO ANTONELLI**,  
animata dal **Coro EDI TONI**  
di S. Vito di Narni.

ore 17,00 S. Messa presieduta da **P.  
Ireneo Martin FAM**, animata  
dal **Coro "Mons. Tommaso  
Frescura"** di Marcellano  
(Perugia)

ore 18,30 Celebrazione Eucaristica  
presieduta da Mons.  
**Benedetto Tuzia**, Vescovo di  
Orvieto-Todi con la  
partecipazione del clero  
diocesano (**Coro Madre  
Speranza**)



# 2015

## iniziative a Collevalezza

### ESERCIZI SPIRITUALI

#### CORSI PER SACERDOTI

*"Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo"* (GS 41)

**24-28 AGOSTO:**

**Guida:** Mons. Agostino Superbo (Arcivescovo di Potenza, Presidente della Conf. Episc. della Basilicata)

**Tema:** *"Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio"* (2Cor5,20)

**23-27 NOVEMBRE:**

**Guida:** Mons. Vito Angiuli (Vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, Delegato della CEP per la Commissione della Dottrina della Fede)

**Tema:** *"Se uno è in Cristo, è una creatura nuova"* (2Cor5,17)

#### CORSO PER LAICI

**10-11-12 LUGLIO**

**Guida:** D. Ruggero Ramella, SDFAM (Cappellano di Polizia, Roma)

**Tema:** *"Non vivo più io, ma Cristo vive in me"* (Gal2,20)

**27 Settembre Festa del Santuario**

16-18 Ottobre Convegno ALAM

16-20 Novembre Convegno CISM

23-27 Novembre Esercizi Spirituali per Sacerdoti

### PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE Famiglia Amore Misericordioso

26 Luglio - 5 Agosto Campo servizi per Giovani (Collevalezza - Fratta Todina)

25 - 27 Settembre Incontro Animatori Giovani Amore Misericordioso

**INFO: Padre Sante 350 5049337 - Suor Erika 340 2802137 - Rocollo 075 8958209**

## SERVIZI DI PULLMAN

#### PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

#### DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione* giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 06,30 e 17,00.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet <http://www.collevalenza.it>  
Centralino Telefonico 075-8958.1  
Conto Corrente Postale 11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83  
E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni  
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228  
E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola  
Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291  
E-mail: [roccolospesanza@libero.it](mailto:roccolospesanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**  
Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

## Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

## Come arrivare a COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

**per chi viene da NORD:** uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;  
**per chi viene da SUD:** uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



**Con il pullman:**  
Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



**In treno**  
la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.